

Una strada, una storia

# VIA GROTTA, VIA GROTTA TUFANI VIA CASONE GROTTA

In quest'articolo parleremo di tre antiche stradine che attraversano la campagna a sud del centro urbano di Boscoreale, tutte risalenti al sec. XVII, se non prima. **Via Grotta**, che congiunge via Croce con via Pizzo Martino (Pompei); **via Grotta Tufani**, che congiunge via Grotta con via Settefermi; **via Casone Grotta**, che congiunge via Andolfi (Pompei) con via Parrella, incrociando via Grotta sul limite meridionale del territorio comunale.

Il comune toponimo **Grotta** è di origine medievale ed indicava l'intera area attraversata non solo dalle suddette stradine campestri ma anche da via Grotta I e via Grotta II, dal 1928 ricadenti nel territorio comunale di Pompei, ma fino a questa data parte integrante di Boscoreale. La «**Masseria delle Grotte**» è infatti il centro di quest'area fin dal medioevo, come ci testimonia la Torre che presso di essa si innalza, risalente al sec. XVI. Oggi la Masseria è ancora visibile lungo via Grotta I nel comune di Pompei. Nel 1750 essa viene ricordata nella «Relazione d'apprezzo» dei corpi burgensatici del Principe Piccolomini di Valle. Successivamente nelle carte topografiche borboniche (Rizzi Zannoni, 1793, Ufficio Topogr. Stato Maggiore, 1819) compare la **Masseria Grotta**, a **Masseria Tufani**, il **Casone**.

## VIA GROTTA

Tale strada, di origine medioevale congiungeva il «Bosco Reale» con Scafati (itinerario: attuali strade Croce, Grotta, Pizzo Martino, Trepponti). Prendeva nome, come abbiamo già visto, dalla omonima **Masseria fortificata** che si erge ancora oggi su via Grotta I. Per-

ché il nome Grotta? Forse a causa di gallerie che collegavano la torre al centro della masseria con la «Torretta» di Boscoreale (via Nazionale) e la «Torretta di Siena» di Torre Annunziata. Oppure per i resti di costruzione romana sotto la masseria stessa, come è comprovato da molte notizie di rinvenimenti archeologici nell'area. Nell'ottocento fu detta anche via Grotta - Franchini per i molti possedimenti della famiglia Franchini lungo di essa.

Via Grotta assurse all'onore delle cronache ai principi del secolo quando nel 1899-1900 nel fondo di Francesco Vona emerse, a cura di Vincenzo De Prisco, la splendida **villa romana detta di Publio Sinistore**.



Torre in via Grotta II, Pompei.

Il Della Corte descrive la costruzione come «villa suburbana rimasta famosa oltre che per le fastose decorazioni architettoniche di II stile, ora disperse in tanti musei, per la grandiosa megalografia del suo Salone principale, paragonabile molto da presso per il suo valore intrinseco e per la cronologia specialmente all'altra della «Giuliana», e finita, come è ben noto, nelle parti più cospicue al Metropolitan Museum di New York ed al Museo Nazionale di Napoli». Il salone più importante della casa era dipinto con una megalografia mitico - storica raffigurante secondo la De Vos, la profezia della nascita di Alessandro Magno e della conquista dell'Asia.

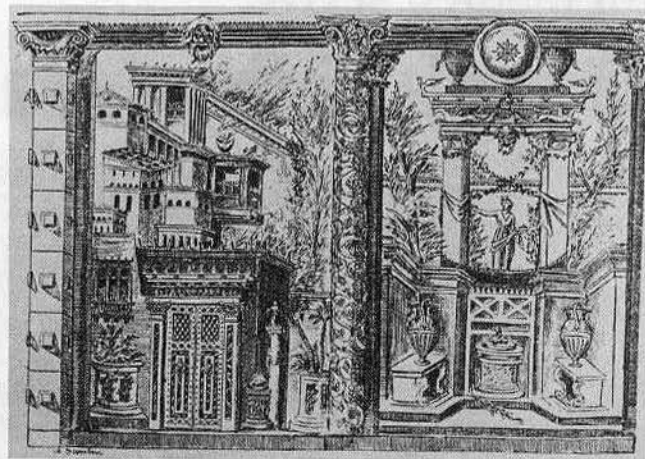
L'attigua camera da letto era decorata con le famose vedute con prospetti di edifici con thòlos e porticato, e con grotta, vigna e fontana. Il bagno della villa aveva il pavimento a mosaico a mura merlate. Gli ambienti rustici della dimora contenevano strumenti agricoli e suppellettili domestiche. In una parete del corridoio era inserita una lastra di tufo con il nome del capo muratore (**Marius structor**), sotto il rivestimento di intonaco bianco.

Sempre lungo la strada nei pressi di un grande cellaio (**Casone**) seicentesco, nel 1901, Ferruccio De Prisco, fratello di Vincenzo, scavò una costruzione romana del III secolo d.C. con ambienti termali dove si rinvenne un gran pavimento a mosaico con la rappresentazione di Venere anadiomene. L'esistenza di questo edificio, sicuramente una villa tardoromana, ci dà la prova della continuità abitativa del territorio anche dopo l'eruzione del 79 d.C. Ciò spiega anche il fatto che nel medioevo l'area prese il nome di **Masseria delle Grotte**, forse proprio per i resti o il ricordo della villa romana.

## VIA GROTTA TUFANI

Il toponimo Grotta Tufani si spiega con l'esistenza lungo questa tortuosa stradina di collegamento tra via Grotta e via Settefermi, di una **Masseria Tofano**, già riportata nelle carte settecentesche della zona. La famiglia Tufano è una delle più antiche di Boscoreale. Nei registri parrocchiali della Chiesa Immacolata Concezione, la prima del territorio, i Tufano o Tofano compaiono fin dal 1763.

Fu quindi la masseria a dare il nome alla contrada e poi alla strada che la collegava con via Grotta.



## VIA CASONE GROTTA

Il toponimo Casone Grotta trae origine dall'esistenza di un grande cellaio, «**Casone**» appunto, alla confluenza delle attuali via Grotta e via Casone Grotta, proprietà oggi della famiglia Gargiulo. Esso non è visibile dalla strada perché sottoposto ad essa a causa dell'antichità, infatti risale ai principi del 1600, e quindi per le molte eruzioni vesuviane si è trovato a circa cinque metri sotto il livello di campagna attuale. Presso questo grande cellaio i contadini della zona portavano l'uva nel 1600 e 1700 per la produzione del vino. Ancora oggi sono visibili all'interno della costruzione le vasche per contenere il mosto e gli apparecchi per la quercia vinaria, il torchio gigantesco in legno che ormai non esiste più. Il casone è riportato come toponimo nella carta dello Stato Maggiore borbonico dell'area vesuviana (1819 - 20). E lo stesso di cui abbiamo riferito prima a proposito della costruzione romana del III sec. d.C. Anche lungo tale strada, che oggi fa da confine tra il Comune di Boscoreale e quello di Pompei, si è appuntata recentemente l'attenzione della stampa per il ritrovamento in proprietà Risi di Prisco di una villa rustica romana del I sec. d.C., che fa spe-

rare in buoni risultati scientifici.

Angelandrea Casale

## Biblioteca Francescana

Presso la Cappella di San Francesco d'Assisi in Boscoreale, sede ufficiale dell'O.F.S. Ordine Francescano Secolare, è in allestimento la **Biblioteca Francescana** che è a disposizione dei cittadini che vogliono avvicinarsi alla spiritualità del Poverello d'Assisi.

La Biblioteca comprende già le opere fondamentali di carattere biografico e storico-critico sul Santo e sul fenomeno francescano in genere ed ha anche una sezione antoniana riguardante la vita e l'opera di Sant'Antonio di Padova.

L'elenco dei volumi disponibili può essere richiesto la domenica mattina presso la Cappella in via Carlo Alberto (angolo Piazza S. Anna) o telefonando al n. 858 62 97.

Nel corso dell'anno saranno organizzati incontri corredati da sussidi audiovisivi onde diffondere la conoscenza della storia francescana che è efficace compendio di quella cristiana.